

L'emergenza sanitaria non è ancora finita, non mancano incertezze sul futuro, ma la voglia di ricominciare è tanta e le imprese ce la stanno mettendo tutta. Così, a fine settembre 2021, dopo più di nove anni di riduzione continua, la base imprenditoriale regionale riprende a crescere in termini tendenziali.

E' quanto si evidenzia nell'analisi dei dati del Registro imprese delle Camere di commercio, svolta dall'ufficio studi di Unioncamere Emilia-Romagna. Si tratta di un «rimbalzo», che riporta quasi alla dimensione dello stesso periodo del 2019. Alla fine di settembre 2021, le imprese attive erano 401.156 con aumento di 2.167 unità (+0,5 per cento) rispetto allo stesso trimestre 2020. Questo incremento testimonia la volontà di ripartire e l'efficacia delle misure introdotte a sostegno delle imprese, aspetti che hanno decisamente invertito un lungo trend negativo.

La disaggregazione dei dati permette infatti di evidenziare gli effetti della pandemia e dei provvedimenti adottati a tutela delle imprese. I segnali di ripartenza sono confortanti come emerge sotto vari aspetti. Il comparto che ha registrato la

## IMPRESE | L'analisi del registro svolta da Unioncamere Emilia-Romagna In regione torna a crescere il numero delle aziende

maggior vitalità nel periodo è stato quello delle costruzioni (+1.211 unità, +1,9 per cento), che, avendo beneficiato delle misure di incentivazione governative, ha rafforzato la tendenza positiva avviata a partire dal terzo trimestre 2020. Il maggior impulso alla crescita, in valore assoluto, è stato dato principalmente dagli altri servizi diversi dal commercio (+1.985 imprese, +1,4 per cento). In quest'ambito, il maggiore aumento in termini assoluti lo hanno registrato le imprese dell'immobiliare (436 unità, +1,6 per cento), i servizi di supporto alle imprese e le attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale.

A spiccare per dinamismo nel trimestre estivo, i servizi di ristorazione (+327 unità, +1,1 per cento), che hanno trovato prospettive di sviluppo conseguenti all'incremento della domanda dovuto alle riaperture e alla diffusione della vaccinazione.

Da segnalare anche lo sviluppo dei servizi di informazione e comu-



nicaione (+239 imprese, +2,6 per cento), determinato dalle imprese attive nella produzione di software, consulenza informatica e attività connesse (+140 unità, +3,8 per cento), tracciate dallo smart working e dall'accelerazione dell'informaticizzazione. Ancora, il continuo incremento delle attività finanziarie e assicurative (+224 unità, +2,4 per cento).

Un ulteriore segnale è giunto dal recupero delle attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento (+154 unità, +2,6 per cento). L'unica diminuzione nel periodo arriva dal settore agricoltura, silvicoltura e pesca che accusa un calo di 632 unità (-1,2 per cento). Una variazione determinata peraltro dalla sola agricoltura (-691 unità, -1,3 per cento), mentre crescono le imprese della silvicoltura (+2,6 per cento) e della pesca e acquacoltura (+1,9 per cento). Nella manifattura la perdita è stata di 223 imprese (-0,6 per cento), concentrata in particolare nell'industria della moda (-122 imprese). Il commercio all'ingrosso ha perso 381 imprese (-1,1 per cento), mentre nel dettaglio è aumentata leggermente (+165 unità, +0,4 per cento).